Anno XXVII — Giovedì 6 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 81

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## LA DIFESA DELLA PATRIA

I nuovi scandali bancarri venuti fuori in questi giorni ci provano quanto vasta sia la corruzione nel nostro paese e come meno poche eccezioni — forse — tutti gli uomini che in questi ultimi anni hanno amministrate le banche d'emissione siano stati di coscienza molto elastica. E dopo tutto sono in parte scusabili, poichè gli ordini sibillini per distorre dal loro vero scopo i denari presi dalle tasche del solito *pantalone* venivano da coloro che avrebbero dovuto dare l'esempio della più rigida e scrupolosa onestà.

In mezzo a tanto decadimento di carattere l'unico organismo che rimane ancora intatto è l'esercito.

Ma coloro che vorrebbero distruggere tutto l'ordinamento sociale e che hanno per unico fine i godimenti materiali, non cessano di istillare nelle masse tutto l'odio possibile contro le istituzioni militari, supponendo che una volta soppresso l'esercito nulla s'opporrebbe al trionfo del disordine. Potrebbero anche ingannarsi, perchè cittadini di fegato che saprebbero opporsi al trionfo delle barberie se ne troverebbero sempre. E guardate: questi terribili riformatori s'oppongono pure a tutte le istituzioni che in qualunque modo servono a fortificare il corpo come ad esempio alla ginnastica, alla scherma, al tiro a segno, e mai o di raro e molto mellifluamente hanno qualche parola di biasimo per i tanti *liberi e ubbriachi cittadini* che durante la notte girano, disturbando, per le vie delle italiche città.

Si osserva poi che la stampa d'altri paesi, per quanto scapigliata, combatte bensì l'accrescere delle spese militari (nella repubblica francese non si combatte nemmeno quelle), ma mai l'esercito come istituzione.

La cessazione delle guerre, l'arbitrato, la pace stabilita su basi solide e sicure sono tutte bellissime cose, cui aspira ogni cuore generoso e che potranno essere conseguite, parlando per ora solo dell'Europa, quando non vi esisteranno più nè oppressori, nè oppressi, quando saranno tolti tutti i gravissimi dissidi esistenti fra governo e governo, fra popolo e popolo.

Aurelio Saffi in una pubblica adunanza in favore della pace tenutasi a Milano nel mese di maggio del 1879, in un suo splendido discorso disse che per stabilire in Europa una pace durevole le unità territoriali delle singole nazioni dovrebbero completarsi, e che al Nord dell'Europa si dovrebbe far risorgere la Polonia per avere un baluardo forte e sicuro contro la prepotenza russa.

Ora si può imaginare il ristabilimento della Polonia senza una guerra formidabile, terribile contro la Russia?

Fino dalla guerra di Crimea la diplomazia inglese mirava a questo scopo, che sarà certo ripreso, non appena si presenteranno le circostanze.

Sarebbe forse da biasimarsi se anche l'Italia prendesse parte a una lotta per la risurrezione della Polonia che mandò tanti dei suoi figli generosi a spargere il loro sangue per la nostra indipendenza?

Noi abbiamo citato una delle questioni che certo ritornerà ad agitare l'Europa e che non potrà risolversi che per mezzo delle armi; ma di questioni che molto difficilmente potranno essere risolte da arbitrati ce ne sono parecchie altre.

Ora prendendo le cose come realmente sono, non come dovrebbero essere, si può pretendere che gli Stati di Europa disarmino? E dovrebbe poi dare l'esempio l'Italia, l'ultima delle grandi nazioni venuta fra gli Stati Europei, con i suoi vicini che continuamente aumentano gli armamenti?

Chi invade un paese e riesce vittorioso ci rimane, e lo si può mandar via solamente con la forza; l'Italia ha provato duramente questa verità.

Un esercito invasore e bene agguerrito, deve essere respinto da un altro esercito parimenti agguerrito.

Il popolo in armi può fare molto quando tutti possiedono un'istruzione militare, ma in caso contrario gli entusiasmi passeggeri seguono i tristi disinganni del 1848-49.

Conveniamo anche noi che le spese per l'esercito potrebbero essere diminuite, che si potrebbe rendere ancora meno gravoso il servizio militare, sebbene anche adesso sia già abbastanza ridotto, e avviarsi lentamente ma gradatamente alla Nazione armata. Il nuovo progetto sul tiro a segno, che abbiamo riportato sul nostro giornale, ci offre i mezzi per raggiungere quest'ultimo scopo; starà nei cittadini di saperne approfittare.

Per noi l'esercito è parte integrante della vita nazionale e crederemmo una sventura la sua sparizione nelle attuali condizioni della politica internazionale e speciale italiana.

Ci dicano pure pessimisti, ma noi crediamo che la rovina dell'esercito sarebbe seguita da una nuova servitù della patria.

Non si tralasci però da agitare per la generosa idea dell'arbitrato e per il conseguimento della pace generale, ma sempre basata *sulla giustizia e sulla libertà*, non la *pace degli infingardi* o la *quiete dei sepolcri*.

Frattanto come prodromo a una futura lega pacifica si cominci a fare una sana agitazione affinchè vengano aboliti gli enormi dazi doganali che inceppano le transazioni commerciali fra Stato e Stato.

*Feri*

## NOTE FIORENTINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 4 aprile.

I Sovrani d'Italia arriveranno a Firenze, per visitarvi la Regina Vittoria, il 9 corr. mese.

Sono in Firenze Lord Spencer primo lord dell'Ammiragliato inglese; i Granduchi di Mecklemburg; S. E. Giers cancelliere dell'Impero russo, e l'on. Fagiuoli nostro sotto-segretario di Stato.

Si attende fra breve l'Ammiraglio Tyron, comandante la squadra inglese nel Mediterraneo.

Giovedì sera (6) andrà in scena la *Carmen* alla Pergola. Sono arrivati la signora Frandin e gli altri esecutori nonchè l'impresario Edoardo Sonzogno.

*Pugillo*

## Fra Bismarck e Crispi

L'on. Crispi mandò a Bismarck, in occasione del suo natalizio alcune bottiglie di vino siciliano. L'ex-cancelliere telegrafò così all'ex-ministro italiano:

Friedrichsruhe 1 aprile

« Compiacendomi del vostro grato ricordo, mi affretto a ringraziarvi di tutto cuore della vostra costante amicizia, bevendo il vostro buon vino alla vostra salute.

« BISMARCK ».

## Una congiura contro il principe Ferdinando

Si annunzia ai giornali di Londra da Vienna, Berlino e Pietroburgo, che è stata scoperta una congiura per uccidere il principe Ferdinando di Bulgaria, appena sarà giunto a Viareggio. Dicesi che a Sofia siano stati arrestati quattro ufficiali dell'esercito e tre impiegati ferroviari.

Non bisogna dimenticarsi però che il ministro bulgaro Stambulof è molto esperto nel fabbricare congiure.

## Superstizione germanica

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Francoforte sul Meno, si è discussa una singolare quistione.

L'amministrazione comunale ha mutato i numeri delle case, sopprimendo da per tutto il numero 13. Per le vie, dal 12 si salta al 14, nella numerazione.

Un consigliere ha spiegato in mezzo alla più profonda attenzione dell'assemblea, che quel numero era scomparso a richiesta di parecchi proprietari, i quali temevano che le loro case perdessero di valore.

Ecco dunque che i tedeschi sono superstiziosi come tutti; ecco che il numero 13 è perseguitato dall'odio anche nei paesi dove si supporrebbe che la fantasia resti soppressa dalla ragione.

## Furto in un deposito militare in Val d'Aosta

Scrivono da Aosta 2, alla *Piemontese*:

« Un drappello di soldati alpini comandato da un tenente si recava giorni sono alla Real Casa di caccia di Nivolet (Valgrisanche) a visitare un deposito di viveri, ivi stabilito dall'Amministrazione militare per eventuali necessità guerresche. Quella casa è lassù isolata ed incustodita.

Il tenente trovò aperta — con chiavi false o grimaldelli — la porta del locale in cui sono depositate le derrate ad uso militare e constatò subito che talune casse mancavano e che altre erano state semivuotate. Proceduto ad un inventario diligente, si accertò che erano stati rubati 60 chilogrammi di caffè, 10 di zucchero e 42 di lardo, 20 litri di acquavite, 63 scatole di carne conservata, un formaggio e sette coperte da campo usate, per un valore complessivo, si calcolò, di circa L. 565.

Nella casa soltanto pare che gl'ignoti visitatori si siano trattenuti a bere e mangiare in una stanza attigua al magazzino svaligiato, nella quale stanza v'ha l'occorrente per cucinare e una stufa. Il furto deve rimontare a un paio di settimane addietro. Dalle traccie ancora trovate sulla neve, si credette poter arguire che i ladri fossero tre o quattro e che siansi dopo il furto diretti verso Ceresole Reale. »

## Un giornalista clericale che vende le notizie ai fogli liberali

In Vaticano hanno scoperto che un giornalista clericale vende le notizie ai giornali liberali, creando molte volte degli ostacoli alla segreteria vaticana. Venne aperta in proposito una inchiesta segreta.

## Il progetto di riordinamento bancario

La Commissione, incaricata di riferire sul progetto di legge sugli Istituti di emissione, dirigerà al Governo numerosi quesiti, specie sulla situazione dei crediti fondiari degli Istituti di emissione.

Tra i Commissari non sono pochi quelli, i quali opinano che il disegno di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione è troppo vantaggioso per la Banca Nazionale.

Altri, invece, pensano che la tassa di circolazione ridotta sia un beneficio solo in parte compensativo degli oneri che alla nuova Banca derivano dalla liquidazione della Banca Romana.

La Commissione modificherà, ma approverà il progetto.

L'on. Sonnino è però fermo nel proposito di respingere il progetto, se la Banca d'Italia non sarà edificata sul nuovo.

## VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

### PER LE SIGNORE.

*Il fumo.*

Trovo in un grazioso giornale, un brioso articoletto, intitolato *fumo*. Sentite:

Se le nostre signore fumano, mio Dio, non le condanniate; due labbra rosee, che si schiudono dolcemente per aspirare una fragrantissima *tocos*, sono pur deliziose!

Vi veggo, o mia lettrice, nel vostro elegante salotto, mollemente sdraiata sulla soffice ottomana, la testa poggiata sul piumino di velluto, i capelli biondi, sciolti, guardare distratta l'istoriato soffitto, ove va a frangersi, in candide spire il fumo, doppiamente odoroso, della vostra sigaretta, che vince le gardenie e le tuberose, morenti malinconicamente in un antico vaso di Sèvres. Chi non fuma, scagli la prima pietra; e voi bella signora, potreste difendervi meravigliosamente, chè l'esempio viene dall'alto.

Infatti: l'imperatrice d'Austria fuma dalle 30 a 40 sigarette turche ogni giorno, ed ha sempre sul tavolo, una scattola d'argento cesellato, piena di sigarette, ed un portacenere d'oro; e nemmeno la Czarina, sdegna il fumo, chè, sola, nel suo gabinetto, ornato di magnifiche palme, ricordante in miniatura una delle più belle sale dell'Alhambra, come la reggente di Spagna, fuma una grande quantità di sigarette d'ogni qualità, e ne ha sempre una provvista; egualmente Carmen Sylva, regina di Rumania.

Anche la nostra graziosissima, dolce Sovrana, fuma, ma quando è del tutto sola. La Regina di Portogallo ama voluttuosamente le sigarette dresdine, e la contessa di Parigi il tabacco d'avana.

Dopo sì nobili esempi, chi oserebbe o belle signore condannarvi?

Fumate!

*Immagine.*

La poesia breve di oggi è di Fabio Gualdo, e porta il bel titolo vago: immagine.

Fiori lucidi diffusi pe' giardini ampi de l'etere
han le stelle questa notte un riso argenteo....
Nel verziere ov'io riposo sta con ala aperta e (immobile
il silenzio del limpido interlunio.

Un sommesso gorgheggio vola timido per l'aria,
Chi mai canta fra le rose del rosaio?
Giro il guardo: è un rosignolo... chiusi ha gli (occhi senza lagrime...
dorme e canta: che bel sogno mai lo illumina?

Calma e mite come notte senza luna tace (l'anima
quando i balsami del sonno la confortano;
Sembran canti d'usignolo, dormente sul rosaio
le dolcezze che ne' sogni tu mi mormori.

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

# BUFERE

**(1789-1794)**

di GIOVANNI DE CASTRO

La reggia e i giardini di Versailles esprimevano il fasto di una dinastia che avea spinto all'eccesso l'egoismo del potere e le raffinatezze dei godimenti — ed ora quella pol ta, elegante, galante cittadetta doveva assistere al risveglio della borghesia, che chiedeva il suo posto al sole.

Camillo scrive al padre le proprie impressioni. Sono immediate, fresche, sincere. Perchè al padre avrebbe detto più o meno di quello che sentiva? Ma Camillo non era uomo da infingersi con alcuno.

Lo spettacolo, del resto, era nuovo e grande e giustifica ogni lirismo.

« Rimasi a Versailles il lunedì e il martedì (22 e 23 giugno 1789). Al nostro arrivo ci fu annunziato che la seduta reale era rinviata ».

S'intende parlare di quella seduta nella quale Luigi XVI doveva comunicare la costituzione, che egli stesso largiva al paese, assetato di riforme e di leggi.

Ma il disaccordo, su questo punto, era già profondo.

Il re, per il meglio o per il meno peggio, voleva darla lui la nuova legge — e il paese, diffidente oramai e incredulo verso i doni che piovevano dall'alto, voleva scegliersi da sè stesso migliori ordinamenti.

L'iniziativa reale — per sè stessa buona — giungeva troppo tardi!

« Pioveva dirottamente, e le sentinelle impedivano ai nostri deputati di entrare nella sala. Era uno spettacolo avvilente per i buoni cittadini veder correre qua e là per le vie, imbrattate di fango, i nostri degni rappresentanti, senza trovare un luogo adatto ove radunarsi. Finalmente il curato di San Luigi offerse la sua chiesa.... »

Ecco il conto che si faceva della borghesia!

Che cosa è il terzo Stato? s'era chiesto l'abate Sieyès nel suo famoso opuscolo. — Nulla.

Che cosa sarà? Tutto.

Ma per ora nulla.

Si lasciano sotto la pioggia, senza ricovero, i suoi rappresentanti, mentre i deputati del clero e della nobiltà vengono accolti in corte a braccia aperte.

La scena è tanto significativa, che è piaciuta alla pittura storica: e quel quadro dice delle origini della rivoluzione quanto un grosso volume.

Si veggono quei borghesi, vestiti di nero, sotto le ombrelle, davanti l'ingresso della sala. Invano parlamentano coi cerimonieri di corte per essere ammessi. La porta è chiusa. Meschina e irritante vendetta!

Oggi umiliati, domani padroni della Francia.

Oggi bagnati fino al midollo delle ossa, avviliti sotto quel diluvio. Giove pluvio fa sua la causa del Giove francese. S'abbiano questa lezioncina! Sentano quanto spazio li divide dagli ordini che puntellano il trono!

Ma domani ricambieranno la lezione ricevuta e l'umiliazione sofferta.

Al mattino del giorno vegnente c'era folla in Versailles. I forestieri giungevano da ogni parte.

Non pioveva più; i deputati della borghesia non portavano più quelle ombrelle, quelle meschine ombrelle che tolgono ad una folla assembrata ogni espressione bellicosa, che impediscono di vedere i volti accesi e gli occhi pieni di risolutezza.

Una dimostrazione colle ombrelle è come un incendio che sta per spegnersi sotto le pompe.

La giornata ora splendida. Il pubblico era di buon umore; e se lo seppero alcuni fra i nuovi arrivati, che non erano in odore di liberalismo. Camillo Desmoulins gode di queste prime rappresaglie, e ne ride tanto di gusto, che si prevede non indietreggerà davanti scherzi di peggior genere:

« .... L'arcivescovo di Parigi e il ministro guardasigilli, il sig. Barentin, furono fischiati, maltrattati, si da crepare di rabbia e di vergogna se per caso avessero avuto un po' di pudore. Paperet, che nella sua qualità di sindaco dei segretari del re accompagnava il guardasigilli, morì immediatamente a cagione dello *charivari* regalato a monsignor arcivescovo.... »

E proprio vero che sia morto questo signor Paperet per così poco! Forse il desiderio piglia la mano allo scrivente: ci piglia diletto ad esagerare un pochino.

« Il principe di Condè venne fischiato con moderazione. Il libellista Linguet, riconosciuto nella sala ove si era impudentemente ficcato, fu cacciato dai deputati; ed è fortuna che il popolo non l'abbia riconosciuto. »

Si vede che gli atti di giustizia sommaria vanno a versi a Desmoulins. Ecco che cosa scrive a proposito di quel Duval d'Eprémesnil, consigliere al Parlamento, a cui Mirabeau affibbiò un soprannome indimenticabile: *Crispino Catilina*:

« Duval d'Eprémesnil corse rischio di essere accoppato. »

E nulla di più: giudica la cosa naturalissima.

E l'abate Maury, il difensore sfegatato del clero retrivo, potè pure accorgersi delle buone disposizioni del pubblico a suo riguardo. Lo si voleva mettere a pezzi « e dovette la sua salvezza all'eccezionale vigoria di un curato, che afferratolo pel corpo, lo gettò nella carrozza dell'arcivescovo.... »

A queste scene Versailles non era avvezza — nemmeno la Francia.

*(Continua)*

*Gingillinerie.*

Sopra 100 fanciulle che prendono marito, 44 lo fanno per fare dispetto alle amiche, 18 perchè bisogna fare come tante altre fanno, 15 per acquistare la libertà, che è sì cara, 9 perchè così vogliono i parenti, 8 perchè il contratto conviene, 4 per uno spirito di vendetta male inteso, 1 per studiare il matrimonio, e scriverne la fisiologia, le rimanenti per amore.

—

*Seguito del Carnovale.*

L'Italia è il paese d'Europa ove più degnamente si festeggia il carnovale; anzi gli oltramontani lo chiamano un periodo di festa e di giubilo che si osserva particolarmente in Italia. Famoso altre volte era sopratutto il Carnovale di Venezia. Il Doge, la Signoria, il Senato, gli Ambasciatori, intervenivano per presiedere o per aggiungere decoro alle feste popolari del giovedì grasso, ch'erano il sacrifizio del toro, il volo d'un uomo fornito d'ali, ma che veramente era fatto volare da una gomena, sino alla camera del gran campanile di S. Marco, le forze d'Ercole, la Moresca, e la macchina dei fuochi artifiziali, che stranamente venivano accesi a chiaro giorno.

Da ogni banda concorrevano allora i ricchi stranieri a darsi bel tempo in Venezia. Anche oggigiorno, è quel carnovale uno de' più gioiosi d'Italia, a cagione specialmente delle maschere di quella città, che a nessun'altra somiglia. Gli antichi usavano frequentemente le maschere nelle feste di Bacco, di Cibele, d'Iside, e d'altre loro divinità. Si costumavano pure ne' trionfi, nelle pompe pubbliche, talvolta ne' banchetti, e persino ne' funerali. Poppea, moglie di Nerone, famosa trovatrice di artifizi per accrescere e conservare la femminile bellezza, inventò, dicono, le maschere nere, fatte per conservare la morbidezza della pelle, e la delicatezza dei colori del viso, ponendolo a riparo dal vento e dall'ardore del sole. Questa antica usanza delle maschere, continuatasi in Italia, donde passò in Francia con Caterina di Medici, allignò e prosperò particolarmente in Venezia, ove la favoriva grandemente la natura di quell'aristocrazia. E le accorte veneziane migliorarono l'invenzione di Poppea, trovando la maschera che copre solo la metà superiore del viso, l'inferiore adombrata da un velo. Esse vi aggiunsero il *domino*, cioè un abito d'una foggia comune per tutte le maschere. E vi fu un tempo in cui tutta Venezia pareva mascherata.

*(sarà continuato)*

—

*Il portalettere.*

*Amicizia.* Stai bene? ti diverti? Un saluto anche questa volta. Come vedi, mantengo la promessa.

*Fior di neve. Città.* Meno male, che voi avete colto nel segno, e non avete dubitato menomamente delle mie parole. Sono un uomo, sicuro, in carne ed ossa. Un bel furiere, qui, mi mandò un giorno una letterina ch'era una stilettata, addirittura. *Bionda adorabile, con occhi mistici!* In quel momento era tutt'arruffato di stizza .. e lo mandai!... Ma voi, gentil *fior di neve*, siete troppo gentile, ed avete troppo spirito, per essermi causa di agitazione nervosa. Mi avete fatto contento, ecco. E' con vivo piacere che io discorro colle persone fornite di vero e sano spirito, come voi! Peccato che quell'avarissima madre natura non me n'abbia ficcato in zucca nemmeno un chicco. Una zucca vuota completamente vuota. E dire che è dura come un macigno. Pare impossibile, ma è, così.

*Gingillino*

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 6. Ore 8 ant. Termometro 10 6
Minima aperto notte 6.4 Barometro 754
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 22 Minima 7.9
Media 14.47 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

6 APRILE 1893

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 5,28 | Leva ore | —.— p. |
| Passa al meridiano | 11.59.9 | Tramonta. | 7.33 a. |
| Tramonta | 6.31 | Età giorni | 19.3 |
| Fenomeni | | | |

### Il Consiglio provinciale

è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 20 corr. alle ore 12 meridiane, per trattare sul seguente ordine del giorno:

*In seduta pubblica*

1. Nomina dei membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1894-95, e sostituzione del cavalier dott. Pietro Biasutti, nominato Presidente della Commissione stessa.

2. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu creato un nuovo articolo in attivo e passivo delle partite di giro del bilancio 1893 dell'amministrazione provinciale, per imputare la somma pagata dal Governo per rifusione delle antecipazioni effettuate dalla provincia pel Catasto accelerato, e proposte relative all'estinzione delle 160 obbligazioni per tal titolo emesse nel 1889.

3. Comunicazione di deliberazione di urgenza relativa alla classificazione del porto di Nogaro.

4. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu autorizzata la produzione di un ricorso a S. M. il Re, contro il decreto ministeriale 10 dicembre 1892, relativo alla costruzione di un passaggio a livello pedonale sull'argine sinistro del Tagliamento di fronte a Latisana.

5. Sul miglioramento nella produzione del bestiame bovino nella Provincia di Udine. (La relazione della Deputazione provinciale fu allegata all'ordine del giorno della seduta 29 dicembre 1892, oggetto 9).

6. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

7. Sulla demolizione della porta Marittima esterna di Palmanova.

8. Ricorso per incompatibilità del dottor Arturo Magrini, alla carica di consigliere provinciale.

9. Continuazione della discussione del regolamento del Consiglio provinciale.

10. Interpellanza del consigliere provinciale cav. Ottavio Facini, sulle illegali rinuncie di diritti di servitù attiva in aderenza alle strade di proprietà della Provincia, ed eventuali proposte.

11. Proposta del consigliere provinciale Concari cav. avv. Francesco, in ordine alla costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera, lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

*In seduta privata*

12. Domanda di sussidio della signora Armida Arrigoni, vedova del sig. Zimello Giuseppe, ex ragioniere aggiunto della Deputazione provinciale.

### Municipio di Udine

Avviso

*Esecuzione della legge 1° marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.*

La Giunta Municipale nella seduta del 30 marzo pp. ha eseguito la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel comune di Udine, ai quali in unione ai consiglieri comunali spetta la nomina della commissione censuaria comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per 15 giorni ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 serie 3. da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine, li 4 aprile 1893.

Il sindaco ELIO MORPURGO

—

| Nome dei contribuenti | Ammontare dell'imposta |
|---|---|
| Giacomelli Carlo | L. 1856,63 |
| Ospitale civile | » 1767,87 |
| Di Prampero co. comm. Ant. | » 1218,87 |
| Mauroner Adolfo | » 1062,98 |
| Carlini Pietro e fratelli | » 890,97 |
| Dedini Natale | » 864,43 |
| Di Brazzà Savorgnan f.lli | » 833,74 |
| Disnan Giacomo e Antonio | » 823,94 |
| Casa di Ricovero | » 813,38 |
| Florio co. Daniele e Filippo | » 762,15 |
| Legato Venturini Della Porta | » 729,12 |
| Bearzi Adelardo | » 708,45 |
| Facchini dott. Marco | » 652,50 |
| d'Este Vincenzo | » 633,40 |
| Fattori Luigi | » 630,75 |
| Casa delle Zitelle | » 586,03 |
| Casa di Carità (Renati) | » 517,06 |
| Jurizza dott. Raimondo | » 487,30 |
| Mulinaris Noè e Raimondo | » 464,52 |
| Rizzi Gio. Maria | » 460,02 |
| Bischoff Andrea | » 459,88 |
| Società ferr. Adriatica | » 434,44 |
| Tartagna co. Vittorio | » 429,88 |
| Facci Marzuttini Maria | » 429,33 |
| Capitolo Metropolitano | » 414,19 |
| Zorzi Rosa | « 413,27 |
| Colussi Piccoli Lucia | » 408,44 |
| Colussi Stringari Gemma | » 401,50 |
| Rizzani dott. Antonio | » 399,66 |
| di Prampero co. Ottaviano | » 398,02 |
| Dolce Fiorenza e fratello | » 392,11 |
| Moraldi-Lovaria nob. Gab.* | » 391,74 |
| Ballico G. Batta e Pietro | » 386,81 |
| Celotti Anna | » 381,93 |
| Tullio nob. Giuseppe | » 379,32 |
| Colussi-Comelli Filomena | » 367,93 |
| Mussutti Antonio e Valentino | » 364.17 |
| Canciani Gio. Batta e Maria | » 354,22 |
| d'Attimis Maniago co. Pier A. | » 330,34 |
| Hugonet Maria in Santi Gia. | » 329,96 |

---



### I castelli illuminati la sera del ventidue aprile

Un nostro amico ci scrive:

« Mi pare ottima l'idea dell'egregio avv. C. Podrecca di festeggiare la fausta ricorrenza del 22 aprile con una illuminazione dei vecchi castelli del Friuli, che è quanto dire di tutte le principali eminenze; e la prova che l'idea è ottima la si ha nel largo consentimento che ha trovato.

O perchè il municipio di Udine non potrebbe secondare l'idea illuminando in detta sera a fuochi di bengala il patrio castello? Esso domina l'intera pianura friulana sì che da ogni parte del piano friulano potrebbe essere ammirato; d'altronde l'idea dei cividalesi sarebbe così fecondata ed incoraggiata.»

Fin qui l'amico; per parte nostra appoggiamo pienamente quanto esso scrive.

—

Abbiamo ricevuto la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

*Illustrissimo signore*

Cividale, 30 marzo 1893

Alcune famiglie Castellane e taluni proprietarii di Castelli e ruine e cime Castellane immaginarono di associare le circostanze caratteristiche della nostra provincia, alla manifestazione, di tanto Nazionale significato, pelle *nozze d'argento dei nostri amati Sovrani*, coll'accendere, alle ore otto di sera del giorno 22 aprile nei Castelli, sulle ruine ovvero sulle cime già incastellate, dei fuochi di Bengala, ovvero dei falò comuni.

Noi sottoscritti, avendo fatta piena adesione al progetto per quanto riguarda Soffumbergo e Zuccola, ci affrettiamo di comunicarlo a V. S. Ill.ma nella speranza che non si smentisca anche in questa occasione l'antica e leale fedeltà dei Friulani e che i numerosi fuochi della sera suindicata, ricordino quelli che ancora fra i ceppi del servaggio, splendettero a salutare la promulgazione del Regno d'Italia.

Comm. MICHELE LEICHT
Cav. RINALDO CARLI

### Associazione Agraria Friulana

Seconda fiera — concorso di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto che si terrà in Udine sotto la loggia di San Giovanni ed annesso piazzale nei giorni 20, 21, 22, 23 aprile 1893 ricorrenza del mercato di San Giorgio.

Il Comitato ordinatore della fiera — concorso, sciogliendo la riserva fatta nel programma già pubblicato, avvisa che i premi da conferirsi ai concorrenti più meritevoli (1) saranno i seguenti:

Diplomi — Due medaglie d'argento — Quattro di bronzo — Menzioni onorevoli — Una pompa da travaso al completo — Un filtro Olandese — Due alzabotti a vite — Una irroratrice Bergia — Un solforatore a ventilatore per botti — Una solforatrice Bertolaso — Un guanto Sabatè.

Presidente
P. BIASUTTI

(1) I membri del Comitato rinunciano ai premi materiali che potessero meritarsi, aspirando solo alle eventuali onorificenze.

### Esportazioni per la Svizzera di generi alimentari

Al Museo Commerciale di Milano consta esservi campo nella Svizzera per una notevole maggior esportazione di ortaggi e frutta fresche primaticcie, ed esso ha pur anche già ricevuto a questo riguardo un certo numero di domande d'informazioni.

Ciò da argomento a pensare che sia utile portare la cosa a pubblica notizia anche indipendentemente della comunicazione fattane direttamente a molti produttori italiani, affinchè chiunque, cui giovi sappia che dal Museo suddetto (Milano, via S. Marta 16) può ottenere informazioni di dettaglio sulle condizioni per sviluppare la sportazione dei prodotti suindicati per la Svizzera.

### Il discorso dell'on. R. Luzzatto a S. Daniele.

Ecco un sunto del discorso tenuto martedì dall'on. Luzzatto innanzi agli elettori di S. Daniele:

Cominciò dichiarando che non intendeva di fare un discorso; ma inaugurare un sistema di conversazioni con gli elettori per udirne le opinioni sulle singole questioni politiche.

Esaminò l'effetto della tentata ricostituzione dei partiti, dicendo che *non sarà effettiva se non quando si farà su questioni di veri programmi politici, non di uomini.*

Notò l'azione incerta dell'estrema Sinistra, divisa, osservando aver propugnato la necessità che si facesse un programma e subordinasse l'appoggio al Ministero secondo che esso si manifestasse avverso o favorevole allo svolgimento di detto programma. Tale proposito che fu osteggiato da taluni, è in via d'attuazione.

Esaminando i lavori parlamentari l'oratore biasimò gli espedienti di bilanci attuati con decreto Reale, dicendolo lesivo della sincerità parlamentrre.

Dichiarò di non avere votato e che non voterebbe nuove tasse comunque palliate; deplorò il contegno del Governo rispetto alle leggi sociali, dichiarando che si limitò alla legge dei *probi-viri* ove la prevalenza dell'elemento governativo inaugura non la pacificazione ma nuovi sospetti.

L'oratore spiegò il suo contegno riguardo le Convenzioni marittime e la legge sulle pensioni che stigmatizzò come un piccolo espediente che produrrà cattivi effetti.

Esaminò diffusamente la questione bancaria dichiarando di avere avversato il primo progetto del ministero e che avverserà l'attuale perchè non inspirato a concetti decisi e perchè porta aggravi alle finanze nazionali che si riverseranno sui consumi.

Parlando dell'inchiesta e degli scandali, dissechè il Ministero mancò di vera risolutezza. « Occorreva o luce completa e immediata o che il Governo assumesse le responsabilità del silenzio.

—

Noi approviamo il sistema inaugurato dall'on. Luzzatto di tenere conferenze con gli elettori durante le vacanze parlamentari, e vorremmo che questa bella iniziativa venisse seguita anche dagli altri deputati della provincia.

Sottoscriviamo pienamente alle sue idee sulla ricostituzione dei partiti, osservando però che nemmeno l'estrema sinistra ha ora un proprio programma.

Il discorso dell'on. Luzzatto è improntato in generale a molta moderazione e dimostra che nel prode superstite dei mille, quantunque d'idee avanzate, non fa certo difetto quel senso pratico che è una caratteristica speciale dei friulani.

### Per un lunario

Riceviamo e pubblichiamo:

Su di un giornale che non nomino, piacque ad un scrittorello di censurare lo *Strolic Furlan* con parole peggio che da trivio.

A questo linguaggio ogni tacere è bello; ma se, per riguardi suoi speciali verso l'onoratissima famiglia di chi scrisse, la persona offesa credette opportuno rispondere in forma quasi privata, giova ripetere il proverbio che *da un zoc no vegnin dutis lis stielis compagnis.*

Se invece d'occuparsi altrimente dopo cena egli recitasse il Rosario da solo o con sua sorella, come fa il suo criticato, non avrebbe certamente scritto a quel modo.

Se ne vergogni quindi, e si persuada pure che i versi dello *Strolic* vivranno forse con tutti i loro difetti anche dopo che di lui non sarà memoria. Si provi a fare altrettanto se gli basta l'animo! E così non si crederà ch'egli abbia scritto più per invidia che altro, e sarà tempo meglio occupato di quello che egli sciupò (15 giorni?!) a raccogliere quella fanghiglia.

B.

### Biglietto pasquale

A coloro che non si sono ancora accostati alla Sacra Mensa, concediamo in segreto il seguente biglietto pasquale che ha fatto buon sangue alla *Provincia* di Como che lo ha accolto nelle sue brillanti colonne, non tanto per renderci complici d'una peccaminosa ommissione, quanto per render loro gaia l'ora del chilo al pari di quella che illuminò lo spirito dell'allegro curato.

> **LA PASQUA 1893**
> nel Santuario della B. V. delle Grazie
> **D'UDINE.**
>
> Qualora Iddio volesse castigare una nazione, avvilirla, degradarla e precipitarla nel profondo abisso di tutti i guai non avrebbe che darla a governare ad Atei, a Framassoni, a Ciurmatori e ladri Patriotti.
>
> La nostra Italia, grazie al Cielo, per le sue provvide istituzioni, per le sue savie leggi, sarebbe ben lungi dal meritare un tanto castigo.
>
> P. Giuseppe Scarsini parroco
>
> ANNO XXXI

Udine — Tip. Jacob e Colmegna

La *Provincia* di Como aveva fatti questi commenti:

« Si è sempre sentito che la Pasqua è un giorno di pace e di perdono, secondo la religione. Leggete mo' qui che razza di biglietto pasquale ci mandano da Udine.

Si potrebbe credere che fosse un pesce di aprile in ritardo, se non ci fosse il nome della tipografia che l'ha stampato. »

### Beneficenza

La munificentissima famiglia Kechler ha consegnato a questo Municipio un titolo al portatore di rendita italiana 5 0/0 per L. 100 con godimento da 1° gennaio p. v. per devolverne in perpetuo i frutti alla Congregazione di Carità di Udine od a quella altra Istituzione che potesse succederle col compito di sussidiare i poveri del Comune di Udine.

La Congregazione di Carità, a nome di questi, con tutta riconoscenza ringrazia della generosa elargizione che va in aumento alle precedenti fatte in più volte della stessa famiglia, cosicchè l'annua rendita donata raggiunge la cifra di L. 850.

### Comitato protettore dell'infanzia

Il elenco offerte per la Lotteria di Beneficenza:

Zorzi Raimondo, N. 8 paralumi. Freschi Amalia, Porta ritratti, 1 astuccio da viaggio con posata e bicchiere, 1 astuccio da scrivania, 1 cartolaio in tela. Cimador-Bruno Vittoria, un busto *satin* giallo con pizzo nero, 1 detto bianco di cordelle e pizzo.

### NOTERELLE NOGARESI

**Per il porto — Incendio e suicidio**

Scrivono da S. Giorgio di Nogaro in data di ieri:

Qui a S Giorgio di Nogaro notasi un forte risveglio nel movimento dell'opinione pubblica riguardo la questione portuale. Infatti questo unico porto del Friuli meriterebbe una seria attenzione da parte del governo per migliorarne le condizioni.

Questo paese venne funestato da due disgrazie: ieri un piccolo incendio, avvenuto per causa fortuita, recava un danno di 500 lire. Stamattina la giovane ventenne Orsola Chiaruttini finiva i suoi giorni annegandosi. Causa del suicidio: un amore disgraziato.

### Contravvenzioni alla polizia stradale

Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ha deciso che per le semplici contravvenzioni al regolamento sulla polizia stradale 10 marzo 1881 spetta al sindaco promuovere, ove lo creda utile e necessario, l'azione penale contro il trasgressore; e però nullo è il giudizio fondato sur un verbale di carabinieri trasmesso direttamente al Pretore.

### Suicidio di un pellagroso

A Rivolto il 29 marzo il contadino Antonio Paroni essendo affetto da pellagra si diede la morte gittandosi in un fosso nel quale annegava.

### Rissa e ferimenti

Ci scrivono da Castelnuovo del Friuli in data 3 corrente:

Nella frazione di Oltrerugo, di questo Comune avvenne verso la mezzanotte del 31 prossimo passato un battibecco tra Tonello Davide fu Mattia di anni 48 scalpellino e Tonello Natale fu Francesco.

Dalle parole si venne in breve ai fatti. Il primo si buscò delle ammaccature e contusioni guaribili in meno di 20 giorni, ed il secondo una ferita guaribile in 20 giorni.

Causa della rissa è una vecchia discordia per interessi privati.

Da gran tempo i due eroi si guardano in cagnesco per un confine che va a genio ad ambedue; e così in quella notte, forse eccitati dal vino, colsero l'occasione per saldare i conti con buone legnate.

*Omino*

### Incendio a Caneva di Sacile

Caneva di Sacile 3 aprile

Verso le 10 pom. a Caneva di Sacile manifestavasi il fuoco nella stalla coperta di paglia di proprietà di Bit Antonio e tenuta in affitto da Poletto Basilio. Le fiamme si propagarono nel soprastante fienile ed in breve lo distrussero quasi completamente, causando al primo un danno di L. 200 per deterioramenti del fabbricato ed al secondo di L. 100 per foraggi abbruciati. Non sono assicurati.

La vera origine dell'incendio non si è potuta stabilire, per cui si fanno indagini per appurare se per avventura fosse stato dolosamente appiccato.

### INCENDIO IN UN BOSCO

Spilimbergo 4 aprile

Le guardie forestali di Claut trovandosi di servizio nel Bosco Repezzino, territorio di Claut, alle 6 pom. del 28 u. s. marzo scorsero un incendio nella località « sette fontane » Colle di Contron che dista da Claut 25 km. circa, e tosto diedero avviso al sindaco il quale mandava due uomini sul luogo per verificare se l'incendio avesse avuto o messo qualche importanza. Gli fu riferito infatti in senso affermativo per il che dispose che una ventina d'uomini circa provveduti di opportuni ordigni

si recassero sotto la direzione delle dette guardie, sul luogo dell'incendio, allo scopo di circoscriverlo il più possibile.

Il lavoro d'isolamento e d'estinguimento durò per qualche tempo e verso le 11 pom. del 29 si ritenne totalmente spento, senza avere però una assicurazione piena, giacchè il sito ove avvenne presenta dei pericoli tali dove nemmeno il più abile e coraggioso montanaro può accedere.

L'incendio che, a quanto pare, si sviluppò verso le 2 pom. del 28 causò un danno al comune di Claut di L. 1000 circa; per fortuna se non avvennero anche disgrazie.

L'arma dei RR. carabinieri si recò pure a verificare il fatto, e dalle indagini fatte pare che il fuoco sia stato appiccato da qualche persona stantechè in quei luoghi trovansi delle casine dove vi sono delle capre che vanno pascolando, tanto più poichè il luogo ove scoppiò l'incendio era occupato da cespugli e piante.

Non fu possibile finora conoscere l'autore o gli autori; dietro però indizi attinti si crede attribuire la colpabilità a certi B. L. e B. M.

## RAPINA

Ci scrivono da Colloredo di Montalbano in data di ieri.

La sera del 3 corrente certo Quarino Nicolò dopo essere stato per qualche tempo fuori in una osteria del nostro paese ed aver colà mangiato e bevuto se ne stava venendo a Colloredo, quando giunto alla sommità della riva fu da due persone fermato.

L'una di esse lo teneva per il collo, mentre l'altra tenendolo per il petto gli rubava il portafoglio.

Bisogna notare che il Quarino aveva venduto in quel giorno un paio di buoi, e, nell'osteria, aveva più volte levato il il portafoglio e mostrati i denari.

Uscito però di là, ebbe l'avventura di dividere i denari ponendo la maggior parte di essi nella saccoccia sinistra della giacca, ed il rimanente nel portafoglio.

Cosicchè i denari a lui rubati sono molto pochi.

Le autorità fanno pratiche per scoprire gli autori di detta rapina, finora sono sconosciuti.

*Nemo*

### Due incendi a Bordano

Bordano 3 aprile

Ieri verso le ore 10 ant. si sviluppò un piccolo incendio nella casa sita in Bordano di proprietà del sig. Rossi Giuseppe di Francesco abbruciando del fieno esistente in una stanza al primo piano. Stante la pronta accorrenza dei paesani, venne spento quasi sul momento causando danni leggeri.

Altro incendio più pericoloso e grande avvenne pure ivi stesso verso le 3 pom. circa in Bordano, in località detta Cortine, nella casa di proprietà di certo Picco Simeone fu Antonio, fuoco che si sviluppò nella stanza ad uso fenile al 3° piano.

Certo che sarebbe successo un vero disastro con danni incalcolabili se non fossero prontamente e coraggiosamente accorsi gli abitanti del paese onde reprimere l'elemento divoratore, e solo alle 4 il fuoco potè venire spento, cagionando un danno di L. 200.

La causa di detti incendi si ritiene dolosa.

### Disertore che si presenta

Stamane si è presentato all'Ufficio di P. S. Crisamic Pietro soldato del 20 Regg. Cacciatori 1° Compagnia di stanza a Gorizia.

Era armato di sciabola ed in tenuta festiva.

### Ringraziamento

Le famiglie Corradini e Michelussi, profondamente commosse, ringraziano tutti quei pietosi, che colla loro presenza ai funerali, od in altri modi vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro *Amatissimo Padre* e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore, fossero incorsi in qualche ommissione.

## La prossima campagna bacologica

Il gelso comincia ad inturgidire le sue gemme.

Non andrà molto che appariranno le nuove foglioline.

I bachicultori fra qualche giorno si daranno premura di ritirare il seme onde disporlo all'incubazione.

A S. Marco, ammenochè sconvolgimenti atmosferici non sopraggiungano a ritardare la stagione, i bacolini faranno la loro comparsa.

Ognuno che s'interessa del bene del proprio paese, quest'anno più che mai, farà voti che le fatiche dei bachicultori sieno coronate da felice successo, imperciocchè codesta bella coltura, più naturale in Italia che in qualsiasi altro paese d'Europa, promette con molto fondamento, di far versare molto denaro nelle tasche dei possidenti e dei lavoratori dei campi.

Infatti, producendo l'Italia circa 40 milioni di bozzoli a L. 5 il chilog. sono 200 milioni di lire, che sparpagliandosi, in un gran numero di saccoccie, la massima parte bisognose, sarà di una grande risorsa.

A codesta cifra ragguardevole si deve aggiungere il guadagno di un'infinità di povere donne per filare i quaranta milioni di bozzoli, cifra che passa forse i 30 milioni di lire. Di poi la lavorazione della seta greggia porta qualche utile, che sarebbe anzi importantissimo, se tutta venisse torta nei nostri opificii.

Se poi a tutto ciò si aggiunga il guadagno degl'industriali, il quale è da augurare sia anche per essi rimuneratore, il baco da seta può nella ventura campagna far mettere in giro in Italia forse poco meno di 300 milioni di lire!...

All'opra dunque bachicultori, ma sopratutto giudizio.

Non fate come il cane della favola che guadava il fiume colla carne in bocca, cosa che avete, parte di voi, altre volte fatto.

Colui che tiene tanti bachi da saper preventivamente che sarà costretto a comperar molta foglia, sempre sbaglia il suo conto.

Tenendo tanti bachi da costringerli a stare in troppo ristretto spazio od attendere parecchie volte il cibo che giunga dalla piazza o da paesi lontani, se anche il bachicultore giunge in porto con molta merce, risulta questa per lo più avariata.

A convincere ognuno, quanto guastano il loro prodotto coloro che tengono bachi punto in relazione ai loro locali, alla loro foglia, ed alla mano d'opera disponibile, basti il fatto notato quest'anno da tutti i filandieri, che le galette dell'Alta riuscirono perfette, superiori quindi a quelle della bassa, mentre da parecchi anni avveniva il contrario.

Nell'Alto Friuli non avendo nessuno esagerato, nella decorsa campagna, ed i bachi quindi essendosi sviluppati in ampio e sano spazio senza diffetto nè di cure nè di foglia, sentirono tutta la influenza dell'ambiente, il quale in se contiene la virtualità di produrre le migliori galette, come plaga alta, collinosa, d'aria fina elastica.

E non è davvero economico produrre bozzoli in molta quantità ma di qualità cattiva quando si possono avere della più distinta.

Ma proseguiamo nelle considerazioni.

Se gli agricoltori pongono a calcolo la spesa della foglia che acquistano, e gli affanni e le noje che s'incontrano per procurarsi codesta foglia, al tempo che perdono in una stagione così importante per la campagna, al rischio a cui espongono l'esito della bachicoltura tenendo troppi bachi relativamente al locale ed alla foglia; se oltre a questo pongono mente al minor prezzo con cui verrà pagato il prodotto ottenuto in cotali condizioni, ai danni della campagna per le mancate o ritardate cure rivolte tutte o quasi alla bachicoltura, devono persuadersi che il miglior tornaconto dalla coltura dei bachi l'ottiene solo colui che sa equilibrarlo alle proprie particolari condizioni di locali, di mano d'opera, di foglia ecc.

Ho sentito di contratti già stabiliti per i futuri bozzoli a L. 5 e più il chilogramma, ma ho sentito altresì di contratti di foglia a L. 6 e 7 il quintale.

Se si comincia così per tempo ad incettare foglia, è certo che in piena bachicoltura, specie se questa andrà generalmente bene, il prezzo salirà ad eccessi, colla prospettiva che possa anche mancare; fatto che non sarebbe nuovo, poichè due anni sono molti dovettero gettare parte dei bachi quasi maturi per non poter trovare la foglia.

Ora, ognuno che abbia fior di senno può egli mai pensare che potendo andare incontro a tali condizioni, convenga tenere bachi oltre la foglia propria?...

Il prezzo è lusinghiero, è vero; i bisogni e l'avidità sono grandi, ma se alle proprie imprese non si premette un po' di calcolo, queste possono essere rovinose.

M. P. C.....





# Telegrammi

## Rivoluzioni americane

**New York, 5.** Il *New York Herald* ha da Valparaiso che gli insorti sconfissero le truppe nazionali mandate da Rio Janeiro a rinforzare quelle del generale Castillo. Il numero dei morti d'ambe le parti è di seicento uomini.

**Londra, 5.** Un dispaccio da Iquique al *Lloyd* reca che la inquietudine regna al Chilì. Lo stato d'assedio fu proclamato a Santiago.

## Un vapore del Sultano affondato

### Quaranta annegati

**Costantinopoli, 5.** La notte di domenica scorsa, dopo il ritorno del Sultano dal vecchio serraglio, il vapore imperiale con a bordo il personale di cucina, ritornando da Dolmabagosche, urtò nel Bosforo con un altro bastimento; il vapore imperiale è affondato.

Il capitano e la maggior parte delle persone ch'erano a bordo, credesi in tutto una quarantina, annegarono. Cinque feriti furono salvati.

Il Sultano decretò subito delle pensioni alle famiglie delle vittime.

Tutte le voci diverse corse sulla causa della catastrofe sono false.

## Uno scoppio di dinamite

**Como, 5.** Stanotte nella piazza principale di Dervio, borgata sul nostro lago, scoppiava con fortissima detonazione, una cartuccia di dinamite. Vi fu molto spavento, ma non si ebbe nessun grave danno.

Sul luogo trovaronsi anche altre cartuccie di dinamite. L'autorità indaga.

### LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

LEGUMI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fagioli alpigiani | » 25.— | 27.50 | » |
| Fagiuoli del piano | » 18.— | 22.— | » |
| Patate | » 6.— | 7.— | » |
| Castagne | » 14.— | —.— | » |

FORAGGI e COMBUSTIBILI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno I qualità | L. 5.35 | 5.50 | al quint. |
| » II » | » 3.30 | 3.50 | » |
| » III » | » 3.— | 3.60 | » |
| Paglia da lettiera | » 3.25 | 3.70 | » |
| » foraggio | » 0.— | 0.— | » |
| Legna tagliate | » 2.35 | 2.40 | » |
| » in stanga | » 2.10 | 2.25 | » |
| Carbone I qualità | » 6.80 | 7.15 | » |
| » II » | » 5.10 | 5.80 | » |

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine, 6 aprile 1893**

| | 5 apr. | 6 apr. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5% contanti | 97.10 | 97.10 |
| » fine mese | 97.15 | 97.15 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5% | 97.1/2 | 97.1/2 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali | 312.— | 312.— |
| » 3% Italiane | 303.— | 303.— |
| Fondiaria Banca Nazion. 4% | 495.— | 495.— |
| » » » 4 1/2 | 505.— | 505.— |
| » 5% Banco Napoli | 470.— | 465.— |
| Fer. Udine-Pont. | 465.— | 470.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5% | 507.— | 506.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 100.— |
| **Azioni** | | |
| Banca Nazionale | 1335.— | 1337.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 265.— | 268.— |
| Società Tramvia di Udine | 87.— | 87.— |
| » fer. Mer. | 695.— | 695.— |
| » » Mediterranee » | 554.— | 555.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 104.25 | 104.20 |
| Germania » | 128.25 | 128.20 |
| Londra » | 26.21 | 26.21 |
| Austria e Banconote » | 2.16.— | 2.16.— |
| Napoleoni » | 20.79 | 20.79 |
| Corone » | —.— | —.— |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 93.05 | 93.65 |
| Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom. | 93.07 | 93.15 |

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

## Orario ferroviario

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.[1] 7.35 a. | 12.30 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.05 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | P.[2] 5.40 p. | 9.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

| DA CASARSA | A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 a. | 10.05 a. | O. 7.45 a. | 8.35 a. |
| M. 2.35 p. | 2.25 p. | M. 1.— p. | 1.45 p. |

| DA UDINE | A PONTEBA | DA PONTEBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| D. 4.56 p. | 6.59 p. | D. 5.27 p. | 7.55 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.40 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.45 a. |
| M. 3.32 p. | 7.32 p. | M. 4.39 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 8.10 p. | 1.20 a. |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | M. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.2 a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.37 p. | 4.5 p. | O. 4.39 p. | 5.6 p. |
| O. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| DA UDINE | A PORTOGRUARO | DA PORTOGRUARO | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 8.57 a. |
| O. 1.04 p. | 3.35 p. | M. 1.22 p. | 3.27 p. |
| M. 5.16 p. | 7.26 p. | M. 5.04 p. | 7.27 p. |

**Coincidenze.** Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

**Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.**

| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. | 8.32 a. R.A. |
| » 11.10 a. | 12.55 p. | 11.— a. | 12.20 p. P.G. |
| » 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | 3.20 p. R.A. |
| » 5.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. | 7.20 p. P.G. |



Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti